

Mentre preoccupano i dati sull'inverno demografico

Nell'Ue riprende la crescita dell'aspettativa di vita dopo la pandemia

ROBERTO PAGLIALONGA

Se da un lato l'Europa sta vivendo un inverno demografico, a causa del quale secondo le stime lapopolazione del continente potrebbe diminuire di quasi 30 milioni entro il 2100 (-6%), dall'altrol'aspettativa di vita alla nascita fa registrare significativi tassi di incremento. A certificarlo èEurostat, che ha raccolto i dati preliminari rispetto al 2023. In base al report, l'aspettativa divita media nei 27 Paesi dell'Unione europea è stimata ora a 81,5 anni. Rispetto al 2022 vuol dire chei cittadini europei hanno guadagnato 0,9 anni di vita in più, e un margine di 0,2 anni in comparazioneal livello precedente alla pandemia da Covid-19 misurato nel 2019. Ancora rilevante lo squilibrio digenere, con le donne che vivono più degli uomini: 84,2 anni contro 78,9.

Guardando i dati nel complesso, in 15 paesi l'aspettativa di vita ha superato la media dell'Ue, con ildato più alto registrato in Spagna (84 anni). Seguono, a stretto giro, l'Italia (83,8) e Malta (83,6).Al contrario, in otto Paesi – rientranti in particolare nell'area dell'Europa dell'est e balcanica –il dato si attesta al di sotto della media europea: Bulgaria (75,8 anni), Lettonia (75,9), Romania(76,6), Ungheria (76,9), Lituania (77,3), Slovacchia (78,1), Croazia (78,6) e Estonia (78,8).

Rispetto al livello pre-Covid, 18 paesi Ue fanno registrare un aumento dell'aspettativa di vita nel2023, mentre due Paesi rimangono stabili e sei segnano una diminuzione. L'aumento maggiore in Romania(+1 anno), seguita da Lituania (+0,8 anni), Bulgaria, Repubblica Ceca, Lussemburgo e Malta (tutti con+0,7 anni). Dall'altro lato, le maggiori diminuzioni si riscontrano in Austria e Finlandia (-0,4anni), quindi in Estonia e Paesi Bassi (-0,2 anni). La crescita del 2023 rappresenta dunqueun'inversione di tendenza generalizzata, se paragonata al 2021, quando sempre Eurostat aveva inveceindicato una riduzione di oltre un anno dell'aspettativa di vita (attestatasi a 80,1 anni), dovuta«probabilmente» – questa l'interpretazione dell'istituto di statistica europeo con sede in Lussemburgo– «a causa del repentino aumento della mortalità dovuta alla pandemia».

Per fare un paragone con altri Paesi dell'occidente, come gli Stati Uniti, si tratta di valorisensibilmente superiori (oltre 5 anni) all'aspettativa media registrata oltreatlantico, dove il datosi attesa a di 76,4 anni (fonte Cdc-Centers for Disease Control and Prevention di Atlanta).

Le spiegazioni del miglioramento all'interno dell'Europa a 27, sostengono gli analisti, vannoverosimilmente ricercate nelle condizioni del sistema di welfare e nell'attenzione all'aspettodell'alimentazione. Mentre il distacco statunitense è spiegabile considerando diversi di fattori, tra i quali emergono gli alti tassi di obesità nella popolazione, con relative e gravi ricadute sullasalute; l'elevato consumo di oppioidi sintetici (come il Fentanyl – definito anche, con unaespressione forse impropria ma efficace, "la droga degli zombie", «100 volte più potente della morfina



e 50 volte più potente dell'eroina», si legge sul sito della Drug Enforcement Administration (Dea), l'agenzia federale antidroga Usa – che causa numerosi decessi per overdose (circa un milione tra la fine degli anni Novanta e il 2022); nonché la strutturazione del sistema sanitario, fondato sul modello assicurativo privato, molto costoso ma poco “inclusivo”.

La forbice tra il calo delle nuove nascite (nell'Ue 210.000 in meno nel 2022 rispetto all'anno precedente) e l'aumento dell'aspettativa di vita non farà che confermare l'Europa come il continente più vecchio. Pertanto, ha scritto l'economista dell'Università Bocconi, Vincenzo Galasso, «gli effetti sociali ed economici dell'invecchiamento della popolazione continueranno ad essere estremamente evidenti», andando a impattare sul mercato del lavoro, sul modello previdenziale e pensionistico e, in ultimo, sulla sostenibilità finanziaria del sistema sanitario pubblico.